

Data	Città	Scuola	Classe	Nome Allievo 1 (relatore)	Nome Allievo 2

Leggete (in coppia) il seguente testo:

Nei due secoli appena conclusi (XIX e XX) fiorirono a Laureana - e non solo - attività artigianali, quasi sempre di buon livello. Non si può parlare di botteghe, sicuramente di famiglie, che, per generazioni, hanno tenuto alto il mestiere tramandato, insegnando a quanti frequentavano le loro attività. Alla fine della II guerra mondiale molte famiglie si sono disperse e i pochi apprendisti rimasti non sempre hanno fatto in tempo ad acquisire le abilità dei loro maestri. Ecco un elenco certamente non esaustivo ma che comprende mestieri in cui i nostri concittadini spesso primeggiavano:

- a) *Calderai*. Maestri capaci di trasformare un foglio di lamiera di rame, col solo uso del martello, in una caldaia. Impresa che - a pensarci - lascia sbalorditi. E' un'arte che si perde nella notte dei tempi, quando fu scoperto l'uso dei metalli. Nel dopoguerra era rimasto un solo maestro ad esercitare, per una vasta zona, questo antichissimo mestiere.
- b) *Carbonai*. Mestiere durissimo quello del carbonaio e senza limiti alle ore continue di lavoro. Il taglio di boschetti o la potatura fornivano la materia prima per ottenere il carbone, per cucinare o per riscaldare le case. Il mestiere sopravvive per gli amatori del caminetto, delle stufe o degli arrostiti sulla brace. Lavoro molto pesante e duro: la carbonaia va assistita e alimentata anche di notte; un errore durante la cottura per la trasformazione del legno in carbone comporta la perdita di settimane di lavoro e di mancato guadagno. I tronchi e i rami che dovranno diventare carbone vengono ammassati intorno ad una "fossa" nella quale verrà acceso ed alimentato il fuoco. Tutti membri della famiglia, anche i più piccini, sono coinvolti durante la preparazione della carbonaia e poi nell'insaccamento del prodotto. Oggi il carbone, se serve, si acquista nei grandi magazzini.
- c) *Carradori*. L'apprendimento di questo mestiere, secondo i maestri antichi, richiedeva almeno venti anni: conoscere i vari legnami presenti in zona, saperne valutare la stagionatura, l'uso particolare; conoscere l'arte del falegname; intendersi di metallurgia, di saldatura e anche di decorazione pittorica. In assenza di macchine elettriche, tutti i lavori si facevano a mano, compresa la tornitura dei grandi mozzi. Le grandi ruote venivano costruite senza chiodi e senza colla: il cerchione di ferro reggeva il tutto. Oggi invece carri, carrozze, carrozzini, traini, ecc., hanno tutti le ruote gommate.
- d) *Casari*. Questo antichissimo mestiere è tutt'oggi esercitato dai pochissimi uomini che si dedicano alla pastorizia al seguito di piccoli greggi di pecore e di capre, e di mandrie di bovini. Sono presenti nel territorio circostante pochi greggi di pecore e allevamenti in stalla e bradi di bovini. Il latte prodotto viene raccolto dai caseifici; qualcuno, abitante in zone della montagna retrostante, lo lavora in proprio, producendo formaggi e ricotte, che vengono venduti sul posto o dagli alimentaristi locali. L'igiene conta, forse, sugli anticorpi già presenti nei consumatori; i sapori sono impagabili e non riproducibili dai grandi caseifici: non si può avere tutto!
- e) *Cestai*. Arte soppiantata dai prodotti provenienti dalla Cina e dal Nord-Africa. Nei mercati paesani è ancora possibile incontrare qualche contadino che espone pochi pezzi da lui stesso realizzati. Qualche vecchio contadino è in grado di produrre contenitori per i più diversi usi lavorando e intrecciando vimini e strisce di canna. Il materiale occorrente è facilmente accessibile : canneti, ulivi e salici per le verghe. Gli strumenti occorrenti : un coltello, due o tre cunei di canna, una grossa forbice. Le verghe vengono tagliate a primavera, seccate e, dopo averle immerse in acqua, lavorate, in qualunque stagione. Il Nord-Africa e la Cina hanno invaso i nostri mercati e i nostri negozi, e la plastica ha sostituito gli intrecciati di vimini o di castagno.
- f) *Fabbri*. Capaci di dare al ferro espressione d'arte. Le principali strade del centro e delle frazioni sono ornate di balconi in ferro battuto e di battiportone realizzati in armonia di forme e con finezza di esecuzione. Nelle case e nelle chiese vi sono basi di statue, altari e altri ornamenti provenienti dalle officine dei nostri fabbri. Questo antichissimo mestiere ha esaurito la sua funzione per l'apertura di negozi di ferramenta e di profilati metallici. Oggi al fabbro restano le riparazioni e l'assemblaggio col saldatore elettrico di sagome metalliche pre-formate; la fucina serve poco e la straordinaria abilità dei vecchi maestri si è andata perdendo: pochi sono in grado di temperare l'acciaio, dopo averlo lavorato.

g) *Falegnami e tornitori*. Falegnami-intagliatori i quali, oltre a produrre mobili di grande pregio, in noce, mogano, noce seta, hanno acquisito una notevole abilità nell'intagliare-scolpire il legno (specie il noce), producendo lavori a tutto tondo, a sottile rilievo, a intarsio di colori diversi. I loro lavori sono ancora nelle chiese e nelle case dei maggiorenti locali.

h) *Frantoiani*. Oggi i frantoi per le olive sono macchine enormi a ciclo continuo: le olive, raccolte ad una ad una, entrano appena lavate ed esce, a valle, il prodotto già pronto per essere utilizzato in cucina. L'esperto non è più necessario, perché le macchine fanno tutto. Gli antichi frantoi (50/60 anni fa) erano mossi dalla forza dell'acqua o da un quadrupede velato e le varie "macchine" erano di legno. Poi vennero i motori elettrici e le presse idrauliche; non occorrono più le macchine: dei grandi rulli d'acciaio schiacciano le olive; la pasta ottenuta, trasportata dai nastri, passa alla spremitura per centrifuga ed esce l'olio, mentre le morchie e la sansa prendono altre strade sotto il pavimento del frantoio.

i) *Impagliasedie*. Raccoglieva nelle paludi la sala, un'erba acquatica che cresceva spontaneamente con la quale si impagliano le sedie. L'ultimo impagliasedie ha terminato la sua attività da un decennio, rammaricandosi che non riusciva più a trovare nelle nostre zone palustri la pianta della "sala" (in dialetto "guda") e doveva acquistarla dai grossisti che l'importavano dal Nord-Africa. Con la "guda" si possono realizzare vari tipi di impaglio che ornano di un disegno geometrico il sedile. Ora le sedie arrivano impagliate dai mobiliere e, chi ha una sedia vecchia la butta nella spazzatura.

l) *Maniscalchi*. Gli animali delle masserie avevano bisogno di essere "ferrati" per non rovinare, nel lavoro, i loro zoccoli: buoi, cavalli, muli, asini. Mestiere sopravvissuto nelle masserie, nei circhi, nei reparti ippodotati, nei circoli ippici. La robusta intelaiatura di legno, entro la quale veniva tenuto fermo l'animale per ferrarlo ("a travagghia"), non si vede più, come non esistono più fabbri capaci di questa specializzazione. Il maniscalco era un po' veterinario, oltre che maestro di fucina.

m) *Mugnai*. Utilizzavano l'acqua dei torrentelli che scendono dalle nostre montagne, incanalandola in lunghi percorsi in muratura ("a prisa"), come forza motrice per far girare le grandi macchine che servivano per trasformare in farina alimentare i cereali, i legumi prodotti nelle campagne. I paesi posti ai piedi delle montagne o nelle strette valli beneficiano di flussi di acqua continui, che muovevano anche le macchine dei mulini. All'edificio del mulino l'acqua bisognava portarla, canalizzandola a partire, spesso, da grande distanza. Nel tratto finale una condotta forzata, quasi perfettamente verticale, conduceva, quando era necessario, l'acqua sulle pale del rotore posto sotto le macchine del mulino. I proprietari, i massari, i contadini producevano grano, granturco e altri semi che dovevano essere macinati. Al mugnaio si pagava la "decima" sottraendola al prodotto macinato, o in denaro. Nella nostra zona non ci sono mulini in funzione da parecchi decenni. Si affiancavano abili scalpellini i quali estraevano dalle vicine montagne la pietra per farne macchine. A Laureana sono rimaste solo le rovine di antichi mulini.

[testo adattato da: <http://www.laureanadiborrello.altervista.org/i-mestieri-scomparsi>]

Adesso rispondete (in coppia) alle seguenti domande:

1. In quali anni si può dire che siano scomparsi i calderai?

2. Cosa facevano i carradori? Come lo facevano?

3. Quali sono gli elementi in comune tra il mestiere del casaro e quello dei frantoiano?
Quali sono le differenze?

4. Quali sono gli elementi in comune tra il mestiere del fabbro e quello del maniscalco?
Quali sono le differenze?

5. Perché si può dire che i mestieri venivano tramandati di padre in figlio? Quali sono i mestieri per cui lo possiamo dimostrare?

6. Quali informazioni presenti nel testo ti sono servite per rispondere alle domande precedenti? Elencale, domanda per domanda.
7. Secondo te a cosa serve il testo che hai letto? Cosa ci insegna?
8. Quali sono le affermazioni oggettive nel testo? Quali sono quelle soggettive?
9. Inventi una domanda che l'insegnante potrebbe farti sul testo e formula una risposta che ritieni corretta.
10. Prova ad immedesimarti in un mugnaio e usa le informazioni presenti nel testo per descrivere il tuo mestiere e quello degli altri artigiani di cui hai bisogno per svolgerlo.